STUDI TASSIANI

Anno XLV - 1997 - N. 45

SOMMARIO

	pag.
SAGGI E STUDI	
R. Pestarino, *Interferenze lessicali: sull'intratestualità tassiana*	7-50
S. Volterrani, *Tasso e il canto delle Sirene*	51-83
N. Bianchi, *Con Tasso attraverso Dante. Cronologia, storia ed analisi delle postille edite alla «Commedia»*	85-129
G. Tini, *Un inedito: il ciclo folignate di Erminia*	131-150
MISCELLANEA	
E. Gennaro, *Il mito tassiano nel Settecento. II. La poesia*	151-184
L. Borsetto, *Utopia, profezia, armonia. L'«Eridano» di Francesco Patrizi «In nuovo verso eroico»*	185-208
D. Foltran, *Il «topos» narrativo della pianta parlante da Virgilio a Tasso*	209-229
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1994) (a cura di L. Carpané)	231-264
NOTIZIARIO	
Assegnazione del Premio Tasso 1997	265-275
SEGNALAZIONI	277-304
ADDENDA ET CORRIGENDA	
Una lettera di Stefano Santini, p. 305 - Una lettera di Celio Malespini, p. 311 - Notizie di postillati tassiani, p. 314 - Restauri (minimi) al testo dei *Dialoghi*, p. 327	
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDI	331-344
Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»	345-353
Norme per i collaboratori	357-358

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCII - 1997 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 1999

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1999 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 1999

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO
Tel. 035-399.430/431

PREMESSA

Ancora un numero più fitto del consueto per la nostra rivista: effetto di trascinamento del centenario, ma anche risultato di una partecipazione consistente, in questi anni, al Premio Tasso, e dell'incremento, calcolato, delle rubriche. «Studi Tassiani» intende infatti, anche per il futuro, qualificarsi in primo luogo come strumento di lavoro per gli studi sul Tasso: ed è in questa prospettiva che si sta avviando l'allestimento di un'edizione elettronica, pur parziale, sfruttando le nuove possibilità offerte da Internet. Notizie più dettagliate sono in programma per il prossimo numero: a partire dal quale una nuova, sintetica rubrica tenterà un aggiornamento sui siti (e sui CD-Rom) d'interesse per i nostri lettori.

Intanto, il panorama dei Saggi e studi *e della* Miscellanea *conferma la ricchezza delle prospettive critiche e filologiche di questi anni. Alle rubriche il compito consueto di informazione bibliografica e di aggiornamento su problemi anche puntuali degli studi tassiani.*

fronto tra il *corpus* lirico tassiano (ed. Solerti) e quello petrarchesco individuerebbe un «nuovo corso» di questo metro, un primo debole «sintomo del declinare delle ragioni ideali» che avrebbero sostenuto le sue «architetture» tradizionali. Soppiantata, nel breve volgere del tempo, da suoi «derivati minori» (canzonetta e ode), la canzone rappresenterebbe per il Tasso il metro in cui maggiormente si evidenzierebbe la sua duplice tendenza verso il rifacimento e verso l'imitazione, verso l'innovazione e verso la conservazione. Appropriandosene, il poeta intaccherebbe il metro dall'interno, lo allontanerebbe dalla stilizzazione un po' fredda del Petrarca, vi immetterebbe una gamma nuova di contenuti, individuali e autobiografici, dei concetti aggiuntivi, degli inediti interrogativi esistenziali. Lo schema petrarchesco agirebbe da involucro per esiti e finalità diversissime, fungerebbe da buccia protettiva per nuovi ritrovati lirici. Alla fine esso verrebbe addirittura complicato e rifatto dal Tasso con la scorta di schemi propri, latori di incupimento e di chiusura del genere. La continua dialettica tradizione-innovazione caratterizzerebbe anche i più importanti processi di elaborazione del linguaggio poetico tassiano, il suo polimorfismo, la sua libertà di metro e di stile. Nel passaggio graduale da una lingua mediamente articolata, di sapore ariostesco, a una lingua franta, complessa, ricca di impasti aulici ma anche di prosaici intercalari, di simbolismi sonori e di *pointes* manieristiche, l'ornato tassiano risentirebbe in particolare della riflessione retorica dello pseudo-Demetrio, di Dionigi di Alicarnasso e di Ermogene e della prassi lirica del Casa. La maggior felicità inventiva, realizzata, secondo il Daniele, nella favola boschereccia, nella pratica del madrigale e dell'endecasillabo sciolto, ma anche nel fraseggio franto e vitale della *Liberata*, sarebbe prodotta dall'apertura inattesa degli schemi della tradizione, dalla mistione di più specie liriche, dalla ricerca di una forma «vaga e fiorita» in cui, al di sopra del metro, diventa predominante l'elemento musicale. [*Luciana Borsetto*]

SALVATORE RITROVATO, *Romanzo e romanzesco nel Cinquecento. Appunti per una discussione*. «Studi e problemi di critica testuale», 54 (aprile 1997), pp. 95-114.

Proseguendo nei suoi studi sulle teorie cinquecentesche del «romanzo» (per un precedente contributo, cfr. «Studi Tassiani», XLIV [1996], pp. 324-325), il Ritrovato traccia stavolta un denso quadro della discussione in atto, che coinvolge, oltre al Giraldi e al Pigna, e

naturalmente al Tasso, Minturno, Speroni, Bernardo Tasso e trattatisti minori. La bibliografia di corredo (e anche qualche altra «voce», colà assente) mostra con evidenza che la questione è tutt'altro che secondaria nelle prospettive degli ultimi decenni: e la distinzione qui proposta fra «romanzo» e «romanzesco» ha indubbiamente il merito di dar conto dei numerosi compromessi in atto nel Cinquecento nel corso della concreta prassi poetica, a cominciare naturalmente dalla *Gerusalemme* tassiana. Meno importa in questa prospettiva un più esatto conteggio delle posizioni teoriche e delle loro premesse: il che può avere talora effetti distorsivi sul piano storiografico (con sottostima ad es. delle distanze che intercorrono fra i teorici ferraresi del «romanzo» e i *Discorsi* tassiani). Curiosa è semmai l'insistenza, quasi «novità», sul frammento speroniano *De' romanzi* (una delle poche tessere disponibili per dar conto dei rapporti sul piano teorico del Tasso col magistero speroniano, insieme ad altri testi che qui rimangono più in ombra: talune delle «lettere poetiche», qualche pagina del *Giudizio*), e, più ancora, in tanta scarsità di edizioni critiche, la mancata fruizione dell'ed. Poma dei *Discorsi*, che, chissà perché, più d'uno, a trentacinque anni di distanza dalla sua comparsa, continua a ritenere equivalente all'ed. Mazzali: ma qui considerazioni di altro ordine dovrebbero venire in primo piano, a cominciare dai rapporti, sempre più problematici, tra filologia e critica letteraria. [*Guido Baldassarri*]

ASCANIO PIGNATELLI, *Rime*, a cura di MAURIZIO SLAWINSKI, Torino, Edizioni RES, 1996, pp. LVI-164.

Di Ascanio Pignatelli, cadetto di un ramo della nobile famiglia napoletana imparentata con i Caracciolo, in gioventù studente a Padova e accademico etereo, e successivamente impegnato, nel Regno di Napoli, in una carriera militare non eclatante, ma che gli permise - per vie non sempre evidenti - di costituire un patrimonio di rilievo, premessa di un mecenatismo che ebbe modo di esplicarsi a favore dell'Accademia degli Svegliati e del giovane Marino, e soprattutto di ottenere l'investitura ducale del feudo di Bisaccia, si è tornati a parlare di recente, per la sua attività di rimatore, in occasione dell'edizione critica della silloge appunto degli Eterei (cfr. «Studi Tassiani», XLIV [1996], pp. 347-349). Ma, per la verità, dopo gli studi quasi pionieristici soprattutto di Quondam, mancava sin qui un lavoro d'insieme sulla sua produzione lirica, consegnata a una stampa napoletana del 1593, che conosce due riprese seicentesche